

GL *LRYHGu OXJOLR

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica CNI - Consiglio Nazionale Ingegneri				
29	Italia Oggi	09/07/2020	<i>ANTINCENDIO, INGEGNERI AL 1' POSTO (M.Damiani)</i>	3
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
1	Il Sole 24 Ore	09/07/2020	<i>CONSULTA: LEGITTIMO ESTROMETTERE ASPI DAI LAVORI DEL PONTE (G.Negri)</i>	4
3	Il Sole 24 Ore	09/07/2020	<i>ULTIMI COLLAUDI, INAUGURAZIONE ENTRO IL 10 AGOSTO (R.De Forcade)</i>	7
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	09/07/2020	<i>ANCE: "SUL DL SEMPLIFICAZIONI TROPPI TAGLI ALLA CONCORRENZA, POCHI ALLA BUROCRAZIA" (G.Santilli)</i>	9
1	Il Sole 24 Ore	09/07/2020	<i>SUPERBONUS, LE MOSSE DA FARE SUBITO (L.De Stefani/G.Latour)</i>	11
Rubrica Innovazione e Ricerca				
33	Italia Oggi	09/07/2020	<i>I BONUS 4.0 CUCITI SU MISURA (L.Chiarellò)</i>	13
Rubrica Lavoro				
24	Il Sole 24 Ore	09/07/2020	<i>PIU' FONDI PER AUMENTARE IL CAPITALE UMANO (F.Seghezzi)</i>	14
Rubrica Energia				
1	Il Sole 24 Ore	09/07/2020	<i>TAP, GAS AD AGOSTO IN PUGLIA IMPATTO ZERO SULLE SPIAGGE (J.Giliberto)</i>	15
Rubrica Università e formazione				
28	Corriere della Sera	09/07/2020	<i>ATENEI, IN ITALIA E IN EUROPA ADESSO DOBBIAMO FARE DI PIU' (F.Billari/G.Verona)</i>	18
Rubrica Professionisti				
29	Italia Oggi	09/07/2020	<i>PER GLI OPERATORI SANITARI TUTELE CONTRO LA VIOLENZA</i>	19
29	Italia Oggi	09/07/2020	<i>UNIONE GIOVANI PROFESSIONISTI (M.Damiani)</i>	20
Rubrica Estero				
5	Italia Oggi	09/07/2020	<i>LE LOBBIES DELLA SANITA' PRIVATA SONO RIMASTE IN SILENZIO, MA DIETRO LE QUINTE SONO LORO... (T.Oldani)</i>	21

AGGIORNAMENTI
**Antincendio,
 ingegneri
 al 1° posto**

DI MICHELE DAMIANI

Gli ingegneri sono la categoria tecnica che ha il maggior numero di professionisti antincendio in regola con l'aggiornamento formativo obbligatorio. Al secondo posti gli architetti, seguiti dai periti industriali e dai geometri. In generale, rispetto al 2015, tutte le categorie hanno visto calare il numero di iscritti in regola con le norme antincendio rinnovate dai vari governi. È quanto emerge dall'analisi fatta dal Consiglio nazionale ingegneri con la circolare n. 587/2020 diffusa lo scorso 2 luglio. La circolare, riportando le osservazioni del gruppo di lavoro «professioni antincendio» della Rete delle professioni tecniche, realizza anche una sorta di censimento di questi professionisti. L'ordine degli ingegneri, al primo giugno 2020, presenta 27.039 professionisti in regola con l'aggiornamento antincendio. Seguono gli architetti con 6.163 professionisti. Al terzo posto i periti industriali, con 4.775 abilitati e i geometri con 4.351 professionisti. Seguono chimici, agronomi, periti agrari e agrotecnici.



Consulta: legittimo estromettere Aspi dai lavori del ponte

TENSIONI NEL GOVERNO

M5s attacca: via i Benetton
Ultima mediazione
per evitare la revoca

Non è illegittimo estromettere Aspi
dalla ricostruzione del Ponte Moran-

di: lo ha stabilito la Corte costituzionale, dando ragione al governo per la decisione, «determinata dall'eccezionale gravità della situazione», di escludere Autostrade per l'Italia dalla procedura che portò alla scelta delle imprese cui affidare la demolizione e ricostruzione del ponte di Genova.

Un verdetto destinato ad arroventare la tensione già alta nella maggio-

ranza, con aria di crisi politica dopo il riaffidamento provvisorio del nuovo ponte ad Aspi. Il M5S torna alla carica sulla revoca della concessione. Per parte sua, la società - convocata oggi al ministero delle Infrastrutture - fa notare «di non aver mai ricevuto alcun riscontro alle proposte inviate all'Esecutivo per il contenzioso sul Ponte». — *Servizi e analisi alle pagine 2-3*

La Consulta: lecito estromettere Aspi dalla ricostruzione a Genova

Lo scontro sul Ponte. Per i giudici decisione giustificata dall'eccezionale gravità della situazione: escluso dai lavori chi era responsabile della manutenzione. Conte: «La sentenza ci conforta»

Giovanni Negri

In una giornata caratterizzata dalle polemiche per l'affidamento ad Autostrade della gestione del nuovo Ponte di Genova, almeno fino alla revoca della concessione, arriva a sera il comunicato della Corte costituzionale che considera legittima l'esclusione della società da tutta l'opera di costruzione. Una decisione che complica certo il percorso per chi, all'interno della maggioranza, punta ancora a un accordo con Aspi.

Le motivazioni saranno depositate solo tra qualche tempo, ma intanto la Consulta fa sapere che la decisione del Governo di non affidare ad Aspi la ricostruzione del Ponte Morandi si giustifica per l'eccezionale gravità della situazione, tale da spingere l'Esecutivo, in via precauzionale, a non coinvolgere nei lavori proprio la società che era incaricata della manutenzione del Ponte stesso.

Ne trae soddisfazione il premier Giuseppe Conte che, dalla Spagna, fa sapere come la senten-

za della Consulta «ci conforta sulla piena legittimità della soluzione normativa che a suo tempo venne elaborata dal Governo». Gli fa eco il ministro degli Esteri Luigi Di Maio, per il quale «la Consulta ci ha dato ragione, non era illegittimo estromettere i Benetton dalla ricostruzione del Ponte di Genova. Adesso pensiamo a fare giustizia per le famiglie delle 43 vittime».

Ieri sul tavolo della Corte erano approdate le questioni sollevate dal Tar della Liguria su numerose disposizioni del decreto legge n. 109 del 2018 (Decreto Genova) emanato dopo il crollo del Ponte Morandi. Il decreto ha affi-

dato a un commissario straordinario le attività di demolizione integrale e ricostruzione del Ponte, oltre all'espropriazione delle aree interessate. Inoltre, al commissario è stato affidato il compito di individuare le imprese affidatarie, impedendogli di rivolgersi alla concessionaria Aspi e alle società da lei controllate o a lei collegate. Infine, il decreto impugnato ha obbligato Aspi a so-

stenere tutti i costi relativi, sia sul fronte della ricostruzione sia su quello degli espropri.

La Corte ha giudicato infondate le questioni sollevate sull'esclusione di Autostrade dalla procedura negoziata per la selezione delle imprese cui affidare l'operazione di ricostruzione e inammissibili quelle sull'obbligo di farsi carico di tutte le spese.

Di diverso avviso era stato il Tar che, con una raffica di ordinanze, aveva messo nel mirino una serie di elementi del Decreto Genova. In particolare, a venire contestata era stata la tenuta giuridica delle ragioni alla base dell'esclusione di Aspi, il decreto infatti metteva in evidenza come non si poteva escludere una forma di responsabilità della società concessionaria nel disastro del 14 agosto del 2018 e andasse di conseguenza evitato «un ulteriore indebito vantaggio competitivo nel sistema delle concessioni autostradali».

Ragioni che al Tar erano sembrate in conflitto con il parametro di ragionevolezza cristallizzato

nell'articolo 3 della Costituzione: «Infatti, l'enunciata impossibilità di escludere che all'origine dell'evento si collochi un grave inadempimento della concessionaria autostradale non equivale ad affermare che la stessa sia responsabile in relazione al mancato assolvimento degli obblighi di manutenzione idonei, in ipotesi, ad evi-

tare il crollo dell'infrastruttura». L'esclusione in altre parole sarebbe stata fondata non tanto sull'accertata responsabilità per il crollo del viadotto del Polcevera, ma su una semplice ipotesi, fondata sulla «non certa irresponsabilità» della società. Tanto più grave la scelta poi, sostenevano le ordinanze di rinvio, a tenere conto

che il Governo ha imposto alla concessionaria di finanziare l'intervento di ripristino, senza predeterminare alcun parametro quantitativo al riguardo e senza prevedere la restituzione delle somme versate, nel caso la responsabilità per il crollo del ponte dovesse essere esclusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASO AUTOSTRADE, LE TAPPE E LE POSIZIONI

1

IL CROLLO DEL PONTE

L'annuncio di revoca

A seguito del crollo del Ponte Morandi il 14 agosto 2018 con 43 morti è lo stesso premier Conte ad annunciare la «procedura di caducazione» della concessione per Autostrade

2

IL PRESSING PD

Chiudere il capitolo

Lo scorso 23 giugno il segretario del Pd Nicola Zingaretti ha chiesto al governo di «chiudere dei capitoli da troppo tempo aperti, come il tema Alitalia, Autostrade o Ilva»

3

MINISTRA DE MICHELI

Nuovo ponte ad Aspi

«Il nuovo Ponte Morandi sarà gestito da Autostrade. Il concessionario oggi è Aspi ma c'è ancora l'ipotesi revoca». Così ieri la ministra alle Infrastrutture Paola De Micheli (Pd)

4

LE REAZIONI M5S

Fuori i Benetton

«Il ponte di Genova non deve essere riconsegnato nelle mani dei Benetton», ha detto il capo politico del M5s Vito Crimi. Anche il ministro degli Esteri Di Maio ha detto: «Fuori i Benetton»

5

LA REPLICA DI CONTE

Decisione in Cdm

«Porteremo il dossier Autostrade in Cdm. È una decisione di tale importanza che dovrà essere condivisa al di là dei due ministri competenti», ha detto il premier Conte

Sul tavolo della Corte le questioni sollevate dal Tar Liguria che aveva messo nel mirino le norme del Dl Genova

INFRASTRUTTURE



Mantenere le promesse. «Non voglio esprimere sentenze, né alimentare scontri» ma bisogna «mantenere le promesse fatte»: che i Benetton «non avrebbero più gestito le autostrate. Tantomeno il ponte» ha scritto su Facebook il ministro degli Esteri Luigi Di Maio

3 mila chilometri

RETE AUTOSTRADALE GESTITA DA ASPI

Autostrade per l'Italia ha oltre 3.000 chilometri di rete gestita in Italia



IMAGOECONOMICA

Corte costituzionale. Ieri la sentenza sul ricorso contro la decisione di escludere Aspi dalla ricostruzione del ponte di Genova

Di Maio esulta: «La Corte ci ha dato ragione, adesso pensiamo a fare giustizia per le famiglie delle 43 vittime»



159329

IL PONTE VERSO L'APERTURA

Ultimi collaudi, inaugurazione entro il 10 agosto

L'ispezione finale affidata all'organismo commissariale guidato dal sindaco Bucci

Raoul de Forcade

La lettera firmata dal ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Paola De Micheli, scioglie gli ultimi dubbi sull'apertura al traffico del nuovo ponte di Genova e tranquillizza, sotto questo profilo, le istituzioni del territorio. A partire dal sindaco, e commissario per la ricostruzione del viadotto sul Polcevera, Marco Bucci.

L'inaugurazione dell'infrastruttura è prevista tra l'1 e il 10 agosto. La data definitiva sarà stabilita anche in relazione agli impegni del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e del presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. A quanto risulta, infatti, è prevista la presenza di entrambi nel giorno in cui si darà il via libera al ponte ideato da Renzo Piano. Ponte che sostituisce quello progettato da Riccardo Morandi, costruito tra 1963 e 1967 e crollato la mattina del 14 agosto 2018, portando con sé le vite di 43 persone.

La missiva del Mit statuisce, in primis, che gli adempimenti per l'ispezione e il verbale di viabilità del ponte sono in capo alla struttura commissariale. E poi sottolinea che

«si ritiene necessario predisporre una convenzione» tra lo stesso ministero, «la struttura commissariale e il soggetto concessionario pro tempore», finalizzata «al trasferimento dell'infrastruttura allo Stato e contestualmente al soggetto gestore». È questo il passaggio che, di fatto, affida, almeno in via temporanea, la gestione del ponte, in qualità di concessionario, ad Autostrade per l'Italia. All'azienda, infatti, che pure è stata esclusa esplicitamente dal bando per la ricostruzione del viadotto, non sono mai state revocate le concessioni per la tratta, nonostante le numerose prese di posizione del Governo contro il gruppo Atlantia e l'azionista Benetton, spinte soprattutto dalle pressioni del M5s (in quota al quale, nel 2018 era l'allora titolare del Mit, Danilo Toninelli).

Proprio perché il nodo concessioni è tutt'altro che risolto anche nell'Esecutivo targato M5s-Pd (partito quest'ultimo cui fa capo la De Micheli), la temporaneità dell'affidamento del nuovo ponte potrebbe protrarsi nel tempo, anche nel caso la procedura di revoca, nient'affatto semplice, entrasse nel vivo. Ieri la stessa De Micheli, su Facebook, ha sottolineato che «mentre la procedura di revoca è aperta, la concessione è in capo ad Aspi». Ma «questo fatto non condiziona minimamente la soluzione della revoca».

Per quanto riguarda poi la prima parte della lettera, il Mit ha affidato al commissario l'ispezione finale, che in realtà è un'operazione piuttosto semplice. Si tratta di certificare la corrispondenza alle norme prescritte riguardo a segnaletica, guard rail, larghezza delle corsie, limiti di velocità e così via. Tutti elementi che saranno messi a punto nell'ultimissima fase di preparazione del nuovo ponte.

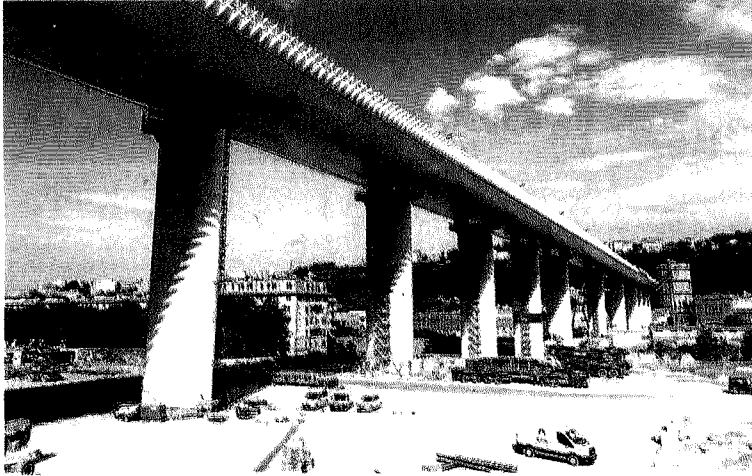
Sarà dunque l'organismo commissariale guidato da Bucci a decidere il team di consulenti che poi porterà materialmente a termine quel lavoro. Lo stesso Bucci ha spiegato che potranno essere incaricati Anas o Rina (cui è affidata la direzione dei lavori per il viadotto) o anche altri: la scelta sarà prettamente tecnica.

Prima di arrivare all'ispezione sulla viabilità, però, si dovranno portare a compimento i lavori sul viadotto che, a quanto risulta, dovrebbero terminare tra il 15 e il 20 luglio. A quel punto si procederà al collaudo statico, su cui va avanti Anas e che è già in corso per quanto riguarda la parte documentale. Questo collaudo dovrebbe essere completato tra il 25 e il 30 luglio con le verifiche sul ponte, portate avanti anche facendovi passare sopra, e stazionare, decine di camion carichi.

F. RIPRODUZIONE RISERVATA



IMAGOECONOMICA



Sul Polcevera.
Il nuovo ponte di Genova costruito dopo il crollo del viadotto Morandi il 14 agosto 2018

LE TAPPE VERSO L'APERTURA

15-20 LUGLIO

La fine dei lavori

Sono i giorni in cui dovrebbero terminare i lavori sul nuovo ponte di Genova. Il collaudo dovrebbe essere completato tra il 25 e il 30 luglio con le verifiche sul ponte. L'ispezione finale è stata affidata dal Mita al commissario per la ricostruzione, il sindaco Marco Bucci

1-10 AGOSTO

L'inaugurazione

La data definitiva di inaugurazione dell'infrastruttura sarà stabilita anche sulla base agli impegni del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella e del premier Giuseppe Conte. La presenza di entrambi è prevista per il giorno del via libera al ponte

Ance: «Sul Dl semplificazioni troppi tagli alla concorrenza, pochi alla burocrazia»

LE PROPOSTE

Buia: bene abuso d'ufficio e danno erariale, ma serve alleggerire le autorizzazioni

«Non possiamo perdere l'ennesima occasione di semplificare, dopo dieci anni di tentativi finiti nel nulla. Bisogna avere più coraggio». Dal pre-

sidente dell'Ance, Gabriele Buia, arriva una critica costruttiva al decreto semplificazioni: «Il decreto varato dal governo contiene norme condivisibili, come la revisione dell'abuso d'ufficio e del danno erariale per contrastare la burocrazia difensiva, ma preoccupa la decisione di eliminare le gare invece di tagliare le procedure a monte. È lì che si annida il ritardo nel 70% dei casi».

In un seminario dell'associazione

dei costruttori, Buia ha insistito sulla necessità di semplificare l'iter autorizzativo del progetto, la fase prima della gara: «Occorre sfolire quella selva di pareri, valutazioni e procedure che non si sono mai riuscite a tagliare». I tempi degli appalti sono inaccettabili, per l'Ance: 16 gli anni necessari per realizzare un'opera pubblica sopra i 100 milioni di euro e 4-5 anni per le più semplici opere di manutenzione. **Santilli** — a pag. 6

«No a tagli della concorrenza, alt burocrazia»

Ance. Buia: «Nel Dl semplificazioni cose positive come abuso d'ufficio e danno erariale, ma occorre avere più coraggio sull'iter autorizzativo»

Il seminario. Chieppa (segretario generale di Palazzo Chigi): tela da tessere continuamente, bisognava tagliare i tempi anche sulle gare»

Giorgio Santilli

ROMA

«Non possiamo perdere l'ennesima occasione di semplificare, dopo dieci anni di tentativi finiti nel nulla. Bisogna avere più coraggio. Il decreto varato dal governo contiene norme condivisibili come la revisione dell'abuso d'ufficio e del danno erariale per contrastare la burocrazia difensiva, ma preoccupa fortemente la decisione di eliminare le gare invece di tagliare le procedure a monte. È lì che si annida il ritardo nel 70% dei casi, bisogna fare di più». Così il presidente Gabriele Buia attesta l'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, su una posizione di critica costruttiva al decreto semplificazioni, riservandosi un giudizio definitivo nel momento in cui ci sarà un testo ufficiale.

Nel corso del seminario organizza-

to dall'Ance Buia ha insistito sulla necessità di semplificare molto di più l'iter autorizzativo del progetto, la fase prima della gara. «Occorre sfolire quella selva di pareri, valutazioni e procedure che non si sono mai riuscite a tagliare». Altro tema è quello della rigenerazione urbana dove le norme favorevoli sulla demolizione e ricostruzione dovrebbero essere inserite all'interno di «un progetto sulle città». Con Buia anche i vicepresidenti Edoardo Bianchi e Filippo Delle Piane.

La replica alle critiche dell'Ance è arrivata dal segretario generale di Palazzo Chigi, Roberto Chieppa, padre del testo base del decreto legge, poi discusso (e in parte modificato) dalle forze politiche di maggioranza. Chieppa ha spiegato che il decreto tenta nella pubblica amministrazione «un salto culturale dal non fare al fare, non solo con le norme sulla responsa-

bilità erariale ma anche con altre norme puntuali» e ha ricordato che «le semplificazioni sono una tela da tessere continuamente». Altro capitolo di cui ha detto di andare fiero è l'accelerazione della digitalizzazione del Paese, mentre sulle gare la risposta a Buia è che «bisognava tagliare i tempi anche lì: non solo lì, ma anche lì».

Al seminario era invitato anche Sabino Cassese che ha dato alcune indicazioni da cui il lavoro delle semplificazioni dovrebbe ripartire. Anzitutto «è fondamentale ordinare i procedimenti non per sequenza ma in parallelo» mentre «è necessaria una forte delegificazione». Si dovrebbe anche «rivalutare e coinvolgere maggiormente» l'ufficio semplificazioni di Palazzo Vidoni «che ha una lunga e importante esperienza».

Anche il seminario Ance ha confermato che si prepara una lunga bat-

taglia per migliorare il decreto legge prima della pubblicazione in Gazzetta ufficiale (prevista per la prossima

settimana) e poi nel lavoro parlamentare di conversione in legge. L'Ance ha predisposto, in attesa di vedere un testo definitivo, una prima nota con una decina di raccomandazioni e di possibili correzioni alle bozze che circolano in questi giorni.

Le preoccupazioni principali restano sull'articolo 2 che sembra prefigurare un «doppio mercato» fra chi dovrà disputare le gare e chi no, con il rischio di «tornare alla legge obiettivo» quando si crea una nuova categoria di «opere di rilevanza nazionale». E sui commissari (articolo 9) che si richiamano al modello dello sblocca cantieri (sia pur modificato), intervenendo sulla fase attuativa ed esecutiva, anziché «semplificare le procedure a monte della gara». Anche sulla semplificazione dell'iter approvativo dei contratti di programma di Rfi e Anas, su cui si erano spesi anche il premier Conte e la ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, nulla di fatto. Critiche anche alla nuova versione del subappalto, dove non piace né la possibilità di subappaltare fino al 100% né le scelte gara per gara, e alla possibilità di escludere il concorrente per inadempimenti fiscali e contributivi anche se non ancora accertati. Obiezioni sulla rigenerazione urbana richiamata da Buia perché «le misure sono più finalizzate a semplificare il processo edilizio piuttosto che a prevedere azioni mirate per

